



Cinzia Cracchi con l'avvocato Guido Schettini all'uscita dalla procura

→ **Delbono** e la linea del «riserbo»: «Racconterò la verità ai cittadini dopo aver parlato con i giudici»

→ **Peculato e abuso di ufficio** Casini chiede chiarezza, Bersani replica. E il rivale Cazzola ci marcia...

Giunta e gossip, il sindaco indagato per le spese di Cinzia

A giorni la conclusione dell'inchiesta nata dalle dichiarazioni della ex compagna del sindaco, Cinzia Cracchi, rilanciate dal centrodestra. Il Pd diviso tra «fiducia» e preoccupazione per un eventuale rinvio a giudizio.

A.COMASCHI-G.GENTILE

BOLOGNA
bologna@unita.it

Tutto cominciò con una frase, sibillina e minacciosa, rivolta dal candidato Pdl Alfredo Cazzola a Flavio Delbono, Pd, alla vigilia del ballottaggio delle amministrative: «Le porto i saluti della signora Cinzia, che sul-

la sua moralità avrebbe molto da dire».

Sette mesi dopo, la città e soprattutto il Pd attendono con ansia agli atti finali del Cinzia-gate, che vede il sindaco Delbono indagato per peculato e abuso d'ufficio insieme all'ex compagna Cinzia Cracchi. Un caso rimbalzato a livello nazionale: Casini chiede «chiarezza», Bersani replica di avere letto una nota in cui Delbono rassicura i cittadini, «non ho commesso reati». A giorni poi il sindaco dovrebbe comparire davanti ai pm - che ha sollecitato perché ciò avvenga «il prima possibile» - per rispondere alle accuse della Cracchi, rilanciate pubblicamente appunto da Cazzola e

sempre più brandite da un centrodestra bolognese finora diviso e privo di leadership. Accuse che hanno raggiunto il loro apice nelle ultime 48 ore, quando la donna ha parlato di incontri tra lei e il primo cittadino a inchiesta già aperta e anche alla vigilia del suo interrogatorio. Faccia a faccia in cui Delbono le avrebbe «offerto» aiuti, anche economici, in cambio - si suppone - del suo silenzio. E addirittura «favoriti» da una collaboratrice di Delbono, oggi entrata nella sua giunta.

Ancora prima Cracchi, offesa dal trasferimento a suo dire impostole da Delbono alla fine della loro relazione, aveva raccontato di viaggi all'este-

ro a spese della Regione (quando lui era vicepresidente e lei la sua segretaria), dell'uso di auto blu e foresterie, del bancomat che Delbono le ha messo a disposizione per anni. Una carta che è un giallo, intestata com'è a un amico del sindaco, un prestanome che non spiega il perché del suo *beau geste* mentre il legale di Delbono assicura che il denaro sul conto in questione era comunque tutto del primo cittadino.

Una pioggia di contestazioni a cui Delbono - economista già allievo di Prodi, cattolico, una lunga esperienza amministrativa alle spalle - fedele al proprio carattere schivo ha sempre opposto il silenzio. Convinto - e con